

L'organizzazione giovanile comunista decide la fine dell'attività politica
Violente dispute sul patrimonio

Migliaia di ragazzi scelgono il primo concerto di metallari locali e d'oltreoceano
Una non stop di dodici ore

Il Komsomol si scioglie E a Mosca trionfa il rock

Il Komsomol (l'organizzazione della gioventù comunista) si è sciolto, dopo 73 anni. Una battaglia per la conquista di un patrimonio valutato in 390 milioni di rubli. «Non seppelliamo con lui anche le idee comuniste», ha detto il segretario uscente. Nel giorno dell'addio, migliaia di giovani, dall'altro capo di Mosca, al concerto dei «mostri del rock». Un'invasione di «metallari» in un grande campo dell'aviazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Il Komsomol è sparito a colpi di rock. Sepolto da una pioggia di decibel sparati da un gigantesco palco su questa pista d'aeroporto alla periferia della città. Ad un mese dal fallito golpe i «Mostri del rock» (ma senza Sting e McCartney, né Rolling Stones e Bowie) hanno chiamato a raccolta i giovani moscoviti per celebrare la «vittoria della libertà». Sono i rivali a fronte, a decine di migliaia, vestiti di jeans e borchie, con le moto ma i più con a linea di metro intestata a Lenin, per una non-stop musicale senza precedenti, da mezzogiorno a notte inoltrata, per la festa più grande, dopo i giorni della paura. Una grande festa dei giovani mentre altri giovani, nel chiuso di una sala d'albergo - l'hotel Orionok (Aquilotto) - mettevano fine, con un voto, all'esistenza della potente organizzazione della gioventù comunista composta tuttora, sulla carta, di 19 milioni di iscritti. Addio Komsomol, che si è «auto-sciolto». Scelto, per così dire, fatta in piena autonomia a differenza del «cus» cancellato

dall'onda di reazione all'impresa della «banda degli otto» sotto la regia del KGB. Dal palco della pista di Tushino un'altra banda, quella degli «E.S.T.», vale a dire il gruppo della «Terapia Elettro-convulsiva», una riuscita sintesi tra punk, folclore russo e un pesante rock'n'roll, ha mandato in estasi i fan locali senza sfuggire davanti ai qualificati ospiti stranieri. C'erano, tra gli altri, i «Metallica» e gli «AC-DC» d'oltreoceano che hanno surriscaldato l'enorme spiazzo dove una volta i papà moscoviti portavano i figli, nel giorno della festa dell'aviazione, nella penultima domenica di agosto, a vedere le evoluzioni dei Mig, onore e vanto della potenza sovietica. I metallari hanno invaso la città e nel grande campo sono stati guardati a vista, soprattutto i più esagitati, da squadroni di agenti della milizia e di cadetti dell'esercito. Il grande concerto è stato, in fondo, una prova generale per futuri appuntamenti già promessi dagli sponsor, la «Biz Enterprises» e la «Time Warner». Grandi nomi



Giovani «punk» sovietici

dell'America che hanno preso in mano il promettente, lucroso mercato sovietico impegnandosi a trascinare nella Russia di Eltsin anche i gruppi degli Iron Maiden, Kiss, King Diamond e chi più ne ha ne metta. Una prova generale anche per sperimentare l'affidabilità della piazza. Sul giornale giovanile della capitale, infatti, i due organizzatori sovietici, Boris Zosimov e Sergej Lisovskij, hanno implorato: «Fate i bravi ragazzi, qui ci giochiamo i prossimi concerti. Dunque, non pestatevi a sangue, non ubriacatevi. Vi preghiamo umilmente». Parole sante, degne di encomio, ma suggerite anche dal portafoglio e dal pericolo di veder sfumare il «biz-

ness», cioè l'affare. Ma ieri sera, tutto sommato, è andata liscia. Qualche piccola rissa e basta. Un bilancio su cui metterci la firma per l'avvenire. E l'avvenire è roseo per gli intraprendenti organizzatori. Il rock paga, soprattutto se non saranno solo rubli quelli che finiranno in tasca. Questione di soldi anche a qualche chilometro di distanza, al 22° congresso, l'ultimo del Komsomol (in sigla: VLKCM) nel settantatreesimo anno di vita. Chiusa per sempre la parte politica, è rimasto in piedi l'aspetto economico. Il Komsomol è un affare, fa gola possedendo un patrimonio valutato in 390 milioni di rubli (circa 260 milioni di dollari) e

tutti si sono subito buttati a pesce. Mentre il segretario uscente Vladimir Ziukin si affannava a dire che «non è vero che con il Komsomol si seppellivano anche le idee comuniste del movimento giovanile», in alcune repubbliche era già in corso il tentativo di accaparrarsi i beni della organizzazione in scioglimento (palazzi, case di riposo, partecipazioni in imprese e banche). Il congresso si è accorto della trappola e si è rivolto a Gorbaciov ed Eltsin: «Presidenti, impedito questa alienazione coercitiva. Vogliamo che venga rispettata la legge. Non è escluso che, in molti casi, la disputa sul patrimonio diventerà motivo di scontro politico. Quando si tratta di



affari, tutto il mondo è paese. Fuori dall'albergo, lontano dai clamori del rock, un gruppo di giovani comunisti per nulla rassegnato all'idea di mandare in soffitta la loro organizzazione, ha manifestato a lungo. Nella sala, il loro leader, Igor Malijarov, si è dichiarato come l'«erede dei simboli del Komsomol». E - perché non credergli? - non ha pensato affatto al patrimonio che andava in fumo. La sua è stata una protesta genuina in difesa del nome e della tradizione che stavano per essere calpestati da un pugno di «figli di puttana», come s'è trovato scritto su un cartello abbandonato all'ingresso dell'albergo. Ziukin ha cercato di rassicurare gli oppositori che hanno cantato versi del poeta rivoluzionario Majakovskij e che non hanno gradito affatto il regalo («un libro su «Dopo il comunismo») che hanno trovato dentro la cartella dei documenti. «In una società di diritto e democrazia dovranno essere garantite tutte le idee», ha precisato il segretario uscente ten-

tando di addolcire la pillola e ipotizzando la nascita di movimenti socialisti e socialdemocratici entro cui riorganizzare gli interessi politici dei giovani. L'obiettivo è arduo, dopo la pluridecennale esperienza del Komsomol la cui tessera praticamente obbligatoria era, per i più fortunati, una sorta di primo passaporto per i privilegi e le alte vette del potere, e per i meno fortunati un documento vitale per non essere mantenuti ai margini della vita sociale. Da ieri sera il Komsomol ha cessato di esistere ma per sciogliere il suo enorme apparato ci vorranno dieci mesi. Gli sconfitti ieri sono andati a deporre una corona di fiori al mausoleo di Lenin dove la fila per rendere omaggio al capo bolscevico non accenna a diminuire. Altri giovani, piuttosto che prendere la strada del rock, hanno preferito rimanere nella piazza, al presidio «di massa» in difesa del museo Lenin che il sindaco vorrebbe chiudere per mettervi degli uffici. «Davanti all'ingresso, una bandiera rossa.

Via al congresso laburista
Tra gli invitati Achille Occhetto

Kinnock e Major alla pari nei sondaggi

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Nella corsa verso le elezioni, i laburisti talvolta hanno qualche punto di vantaggio sui Tories, tal'altra si trovano gomito a gomito con i loro avversari, in una fila sempre più serrata di sondaggi d'opinione. Nel dare avvio al congresso annuale del suo partito che comincerà oggi a Brighton il leader Neil Kinnock sfiderà di nuovo John Major ad accorciare i tempi e scegliere novembre per andare alle urne. I temporeggiamenti, le attese, creano inutile tensione e confusione nell'elettorato; la gente ha bisogno di un chiarimento immediato, ha detto prima di lasciare la capitale. Novembre pareva il periodo scelto da Major quando all'inizio del mese i Tories si erano trovati in testa nei sondaggi, un raro evento dal 1989 a questa parte. Ma si è trattato di un fuoco fatuo, provocato in parte dagli eventi a Mosca, in parte dalla visita di Major negli Stati Uniti dove Bush ha sottolineato la «special relationship» anglo-americana che porta sempre dei vantaggi ai Tories, sembrando alludere al fatto che con i laburisti a Downing Street i rapporti non sarebbero forse altrettanto calorosi.

Questo è l'ultimo congresso prima delle elezioni generali e Kinnock non dovrebbe avere difficoltà ad apparire come l'uomo che negli ultimi tre anni è riuscito a rinnovare il partito, chiarendo anche il tipo di nuovo rapporto che intende avere con i sindacati. E con i «ribelli», l'esecutivo del partito ha sospeso due parlamentari, Terry Fields e Dave Nellist, accusati di appartenere al gruppo trozkista «Militant». Non avranno accesso ai microfoni del congresso. Invitato di riguardo ai lavori sarà Occhetto che si incontrerà con Kinnock ed avrà poi a Londra una serie di colloqui con alti esponenti della politica e della finanza.

festa nazionale de l'Unità/Bologna 1991



BASTA CON IL REGIME DC.
Cambiare politica per cambiare il Paese.

